

NUOVA APP - Creata da studenti per migliorare la vita a scuola. Loro pensano anche di trasformarla in lavoro

## Il liceo in un clic verso il futuro

■ Con Monti-app basterà un clic per leggere e condividere le circolari o prenotare gli sportelli di ripasso. I liceali che l'hanno progettata ora sognano di trasformarla in start-up: «Il futuro è nel digitale, anche a scuola. E' il momento giusto per dare spessore a progetti come il nostro».

Da lunedì studenti e docenti del Monti potranno scaricare sul telefonino l'app ufficiale del liceo. E' il progetto nato lo scorso anno dagli allora liceali Tommaso Venditti e Luca Bordino (ora entrambi al primo anno di Università) e Federico Vescovo (5° scientifico), con la collaborazione dell'infor-

matico Michele Bergia.

L'applicazione permetterà di leggere e condividere circolari e comunicazioni del Dirigente scolastico. Ci sarà un'area dedicata agli stage Pcto (ex alternanza scuola-lavoro), dove gli studenti potranno recensire le attività in azienda a cui hanno partecipato. Poi, spazio a sondaggi e prenotazioni per gli sportelli delle lezioni di ripasso con i docenti. Ma anche agli incontri di supporto psicologico. Inoltre gli studenti potranno mettersi in contatto tra loro e offrirsi per supportare i compagni con compiti e studio di gruppo. Potranno accedere ai

contenuti solo i membri della comunità del liceo, a cui sarà chiesto di registrarsi con l'indirizzo mail istituzionale. «Così il sistema digitale della scuola sarà più efficace - presenta Venditti - In questo periodo tutti ne hanno compreso l'importanza. Aldilà delle lezioni a distanza, che creano non pochi disagi, il mondo del web offre tanti potenziali vantaggi anche a scuole e licei. Fa piacere sapere che anche il Monti prova a investire in questa direzione, coinvolgendo studenti ed ex allievi».

Venditti e compagni sono pronti ad accogliere altri liceali che abbiano voglia di dare una mano

a migliorare e implementare il progetto.

Il sogno è trasformare Monti-app in una start up. Per prima cosa chiederanno a tutti coloro che la useranno di segnalare eventuali criticità. Intanto lavorano per crearne una versione da proporre ad altre scuole e personalizzarle in base alle esigenze. «Tutto è nato quasi per gioco. Siamo contenti del risultato. Continuare a crederci è anche un'opportunità per toccare con mano il mondo delle tecnologie e dell'informatica, ora in crescita più di tutti gli altri e che un domani potrebbe diventare il settore in cui lavoreremo».



Da sinistra: Luca Bordino, Tommaso Venditti, Francesco Vescovo, Michele Bergia

### LA SFIDA



Valerio Vigliaturo

### Aspiranti scrittori Altri dieci giorni per iscriversi a InediTo

■ Chi vuol diventare uno scrittore? Mancano soltanto dieci giorni alla chiusura del bando di InediTo, il concorso letterario nato a Chieri e arrivato al ventesimo anno di vita: «Al 31 dicembre 2020 le iscrizioni sono raddoppiate rispetto alla stessa data del 2019», esulta Valerio Vigliaturo, direttore del concorso e presidente del Camaleonte.

E' l'associazione che nel 2002 ha fondato il premio dedicato alle Colline di Torino. Da allora non ha mai smesso di organizzarlo e di farlo crescere, fino farlo diventare un "talent show" di livello internazionale per scrittori e aspiranti: lo dimostrano le 694 opere presentate per il bando 2020. Ora si riparte e c'è tempo fino al 31 gennaio per candidarsi: il bando è disponibile sul sito [www.premioinedito.it](http://www.premioinedito.it).

Come da tradizione, sono previste sette sezioni: poesia; romanzo; racconto; saggistica; testo teatrale; testo cinematografico; testo canzone. Grazie al montepremi aumentato a 7.000 euro, i vincitori ricevono un contributo alla pubblicazione e alla promozione delle loro opere.

Sono previsti anche premi speciali, come quello dedicato ad "Alexander Langer" e destinato alla migliore opera sul tema ambientale. O l'InediTo Young, riservato ai minorenni.

L'augurio è che la premiazione si possa svolgere in presenza, a maggio. Ma sicuramente non sarà durante il Salone del Libro come in passato, visto che la rassegna torinese è stata posticipata a settembre.

Vigliaturo lo spera per il concorso e per l'intero mondo della cultura, messo in ginocchio dalla pandemia. E si augura che InediTo possa dare una scossa, visto che gli autori premiati vincono anche la partecipazione a fiere, festival e rassegne letterarie: «Alle 18 di mercoledì alcuni dei vincitori delle precedenti edizioni parteciperanno all'evento online "Da Inedito a edito... verso la pubblicazione". Si potrà seguire dalla pagina Facebook del Premio e intervengono assessori e responsabili delle biblioteche dei Comuni che ci sostengono: Chieri, Torino, Chivasso, Rivoli e Moncalieri».

# Note amare dal sax nel Covid

## Successi per Mascherpa, ma soltanto qualche lezione

Da una parte, uno dei riconoscimenti più importanti per un sassofonista. Dall'altra le difficoltà di essere un artista durante una pandemia mondiale che ha bloccato concerti e spettacoli: «Vivo in un paradosso», sorride amaro Diego Mascherpa, chierese di 56 anni.

La notizia positiva è l'invito al Congresso europeo del sassofono, organizzato per la prima volta nel 2014 in Spagna: «Si tratta del più importante evento di questo genere a livello continentale - introduce il musicista - Si tiene ogni tre anni: l'edizione successiva si è tenuta in Portogallo, nel 2017. A luglio scorso toccava all'Italia ma ovviamente è stato tutto rimandato: musicisti e aziende produttrici non sarebbero riuscite ad arrivare».

Mascherpa era stato invitato dagli organizzatori a rappresentare il suo strumento, lo Yamaha Custom: «Mi sarei dovuto esibire e spiegare come funziona il mio sax: è uno dei più solidi e affidabili, realizzato in maniera artigianale e dedicato ai professionisti. Costa tra i 4.800 e i 5.000 euro».

L'invito al Congresso è una grande soddisfazione per il chierese, che ha iniziato a studiare il sax quando aveva solo 11 anni. Poi suonerà nella banda musicale della città e in diverse orchestre, salvo poi diplomarsi al Conservatorio di Ales-



Il musicista Diego Mascherpa

sandria in clarinetto.

Nel 1992 forma il "Saxea Saxophone Quartet", si esibisce in Italia e in Europa, pubblica tre album. Poi, come solista, incide brani di musicoterapia e collabora con artisti come Pooh e Statuto. Vince concorsi internazionali, insegna sassofono e clarinetto al Centro Jazz di Torino e fonda il centro

di formazione Arca a Collegno.

«Ora tutte queste attività sono praticamente ferme, per me come per tutti i musicisti in giro per l'Italia - si sfoga il sassofonista - Mi ha fatto effetto, qualche giorno fa, ricevere l'email con cui gli organizzatori del congresso hanno rinviato l'evento all'estate del 2022. Probabilmente è la scelta giusta ma

significa che questa situazione durerà ancora a lungo: il pensiero mi ha fatto sorridere ma "a denti stretti", considerando la prospettiva di aspettare un anno e mezzo».

Mascherpa parla di momento «vicino al drammatico» per chi vive con la musica, l'arte e la cultura: «Nell'ultimo anno io ho fatto praticamente soltanto lezioni individuali. Ma suonare di fronte a un computer o un cellulare è triste, è l'antitesi del fare arte. E ho preso 2.000 euro di diritti dall'ente privato It's right: nient'altro. E come me ci sono tantissimi altri colleghi».

Non sono arrivati ristori dallo Stato? «Nel nostro mondo, purtroppo, si fattura pochissimo. E' sempre stato così e nessuno si è mai posto il problema. Quando riusciremo a ripartire, dovremo cambiare qualcosa».

Intanto il quadro è preoccupante: «Conosco musicisti che lavorano per grandi teatri e prendono una cassa integrazione al 30% dello stipendio. E qualcuno non l'ha ancora ricevuta. Si è creato un confine sempre più marcato fra il 5% di artisti famosi e la stragrande maggioranza dei professionisti meno noti, cui si aggiungono anche tutti i tecnici e i lavoratori del settore: i primi continuano a lavorare, noi altri restiamo fermi. Ma non è colpa di Fedez e degli altri, anzi sono stati i più solidali e i più pronti ad aiutarci».

L'accusa di Mascherpa, infatti, è rivolta altrove: «Questa situazione dà l'ennesima dimostrazione che cultura e arte sono state dimenticate: è triste ma è la realtà e bisogna dirlo. Siamo una categoria poco numerosa e quindi poco interessante per il mondo politico. Ma anche dalla gente».

Cosa intende? «Da sempre si dice che arte e cultura non danno da mangiare. E' una frase che ha fatto danni enormi, andrebbe cancellata da ogni vocabolario. Il risultato è che le persone mostrano scarso interesse per l'arte e lo Stato si comporta di conseguenza».

Il sassofonista chierese aveva già denunciato qualcosa di simile a livello chierese, quando accusava il Comune di non voler costruire un teatro e non dare spazio ai musicisti in città: «Stavolta il problema non è solo locale ma il comportamento delle istituzioni locali riflette quello a livello nazionale. Diciamo che ho già vissuto una situazione del genere».

Mascherpa non ne fa solo una questione economica, anzi: «E' una sofferenza di tasche ma anche di anima: fa male vivere una situazione del genere. Sono tanti schiaffi uno dietro l'altro: so che ci sono tante categorie in grande difficoltà ma ormai noi siamo demoralizzati. Anche perché sembra che il problema degli artisti interessi solo noi artisti».

### CONCORSO

## «Diventate opere d'arte»

■ Bastano una sciarpa rossa, una forchetta e un cucchiaino per trasformarsi in un'opera d'arte: lo dimostra Maia Cavoto, che sta vincendo il concorso lanciato da liceo Pascal e scuola media Holden.

Ma c'è ancora tempo superare l'imitatrice di "Chef Offer", opera di Afarin Sajedi. La "Sfida ad opera d'arte" resterà aperta fino al 31 gennaio e in palio c'è una fornitura di prodotti di pasticceria per 300 euro: «Il Getty Museum di Los Angeles ha lanciato un concorso simile in primavera - introducono la preside Nicoletta Coppo e la professoressa Monica Ferri - Abbiamo riproposto l'iniziativa ai ragazzi del liceo e della scuola media: è stato il loro compito per le vacanze di Natale».

Poi i due istituti hanno deciso di allargare la gara: «Abbiamo coinvolto tutte le scuole con cui collaboriamo in Australia, Stati Uniti, Inghilterra e Cina, sperando che ci aiutino a spargere ulteriormente l'idea. Vorremmo che partecipassero anche tanti chieresi: chiunque può sbizzarrirsi, imitare il soggetto di quadro e provare a vincere questa sfida "ad opera d'arte"».

Le regole del gioco sono semplici: «Si può usare tutto, basta che provenga da casa propria: si sce-



Maia Cavoto riproduce "Chef Offer", opera di Afarin Sajedi

glie il dipinto o la scultura e poi si cercano oggetti e vestiti per ricrearla». La risposta, finora, è stata ottima: sono già una cinquantina le opere inviate alla scuola.

Ma come si fa a partecipare alla gara? Basta inviare un'immagine dell'opera originale e la fotografia della propria imitazione con un messaggio WhatsApp al numero 346-186.30.50. Man mano che arrivano, le creazioni vengono condivise sulla pagina Facebook delle scuole: vince chi riceve più "like".

Finora c'è in testa Maia Cavoto con la sua forchetta sulla fronte. Ma basta uno sguardo su Facebook per trovare altre interpretazioni eccezionali: Celeste Pistamiglio è la "Dama con l'ermellino" di Leonardo Da Vinci (anche se l'ermellino è sostituito dal suo cagnolino). E sono fedelissime agli originali anche Tabata Gargano e Vera Frascinelli, che hanno riprodotto "Gli Amanti" di Renè Magritte e "La Ragazza con l'Orecchino di perla" di Johannes Vermeer.

### A MARZO

## Piazza Cavour si fa bionda Festa della birra artigianale

■ A marzo ci sarà la prima Festa della Birra artigianale della provincia di Torino: la sede sarà piazza Cavour e ci saranno stand e laboratori per assaggiare le birre, ma anche i prodotti tipici chieresi. I ristoranti potranno proporre menù a tema e ci sarà una moneta alternativa per comprare da mangiare e da bere: il "luppolo", restando in tema di birra.

La certezza dell'evento non può essere matematica, considerando l'emergenza sanitaria. Ma Pro Chieri, As.Com e Comune ci credono: le prime hanno presentato il progetto e stanno cominciando a organizzare; il secondo ha stanziato un contributo di 15.000 euro, con l'80% della cifra versata in anticipo.

La speranza di entrambi è che le condizioni generali migliorino al punto di consentire tre giorni di iniziative, fra il 19 e il 21 marzo. Sarebbe anche un segnale di ripartenza e un messaggio di positività per i chieresi, i visitatori e i commercianti: «Disscutavamo da tempo di questa idea con As.Com e Pro Chieri - anticipa l'assessore alle attività produttive, Luciano Paciello - Dopo "Di Freisa in Freisa" e Fie-

ra di San Martino, volevamo aggiungere un nuovo evento di promozione del territorio: vogliamo smentire il detto che a Chieri non si fa mai nulla, considerando anche la Notte Bianca e Rossa che abbiamo previsto per il 3 aprile. Per la Festa della Birra abbiamo pensato di partire dai chieresi che producono birra artigianale, anche se poi le aziende hanno sede altrove».

E' il caso del Grado Plato, ma anche della Filodilana. Sono solo due esempi dei birrifici che potranno arrivare, visto che la manifestazione sarà allargata ai produttori di tutto il Torinese: «Sia chiaro, non vogliamo organizzare una specie di Oktoberfest: ci saranno anche incontri, concerti, presentazioni, laboratori».

Aggiunge Pierino Tamagnone, presidente della pro loco: «Cercheremo di coinvolgere negozi e locali, attirare gente da fuori e promuovere i prodotti locali: oltre alla birra, punteremo su grissini, freisa e focaccia. E useremo una moneta complementare per gli acquisti, ispirandoci a quanto fatto in altre zone: si useranno dei gettoni che chiameremo "luppoli"».